

Entrati con queste armi nel Porto di Nista per mezzo à Corfù, e fatte smontare le militie, dopo inoltratifi per qualche tratto verso il Castello, e distribuite alcune squadre in alcuni stretti passi, per occuparli a' nemici, due difficoltà insorsero al Palauicino; l'vna fù il luogo, ritrouato più lontano del supposto; l'altra, che, piantato sopra vn Monte discosceso, & alto, si haurebbe corso vn gran pericolo d'impegnarui malamente le artiglierie, e le militie, in vece di prenderlo con la prima creduta facilità. Il timore, che non comincia per poco, tanto alla fine aumentossi in lui, che risolse di ritornarsene addietro, e di rimbarcarsi tosto. Gli si oppose il Celsi. Considerogli il discredito dell'armi, e de' Capi, con tanta viltà retrocedendosi. Pregollo di far qualche esperimento, che, se bene non riuscito, almeno seruire potesse di scusa al Mondo, di essersi tentato il possibile. Che se anco non voleua proseguire auanti, si fermasse colà, dou'era, prouando, se per auventura i Turchi in Castello, timidi d'vn vicino attacco, si desero da loro stessi alla fuga, abbandonandolo. Ma niuna ragione lo potè rimuouere. Volle in ogni modo ritornar'addietro; bisognò obbedirlo, come Capitano dell'Impresa, e si restituirono tutti a Corfù.

1570

*Senza effetto.**Marco Querini all'Armata con le Galee di Candia.*

Continuandosi in tal guisa di male in male, venne pur vn giorno à porgere al Zane, & à gli altri, alcun respiro Marco Querini, Capitano del Golfo, con le attese ventidue Galee del Regno di Candia. Addusse le cagioni del suo ritardo. Disse, che i Venti Maestrali contrarij lo haueano rinfacciato nel Porto di Canea gran pezzo, e che anco quando hauesse potuto sortire, era stato costretto à non farlo dall'Armata Turca, da cui scorsi per qualche tempo quei mari, haurebbe potuto facilmente coglierlo. Ma in vantaggio delle cagioni predette giustificò egli ancora meglio il suo ritardo, e dimostrò non deriuato nè da codardia, nè da debolezza. Portò seco vna rimarcabile impresa, che in quel suo medesimo viaggio di Candia per Corfù, eragli sortito di felicemente ottenere. Haueua espugnata la Fortezza di Brazzodi Maina, benchè fosse stata da' Turchi, gelosi di conseruarla per la sua importanza, molto bene presidiata.

Sourastaua à gran Porto, che nell'ultima pate di Morea, spalancaua il seno à legni pe'l Ionio nauiganti, onde possedealo chi possedeua la medesima Fortezza. Narrò egli, che, occupata prima la Colina, vicina al Castello, e dato à quella poi l'assalto per mar', e per terra, hauea isforzati li di-